

# CASE

DA ABITARE

**FITNESS AT HOME**

**ATTREZZI, BEAUTY,  
PERSONAL TRAINER**

**LE VIE DELLA LUCE  
TRA DESIGN E  
ENERGIA PULITA**

**INTERNI DAL MONDO  
7 STILI PER 7 LUOGHI**

AS



60102



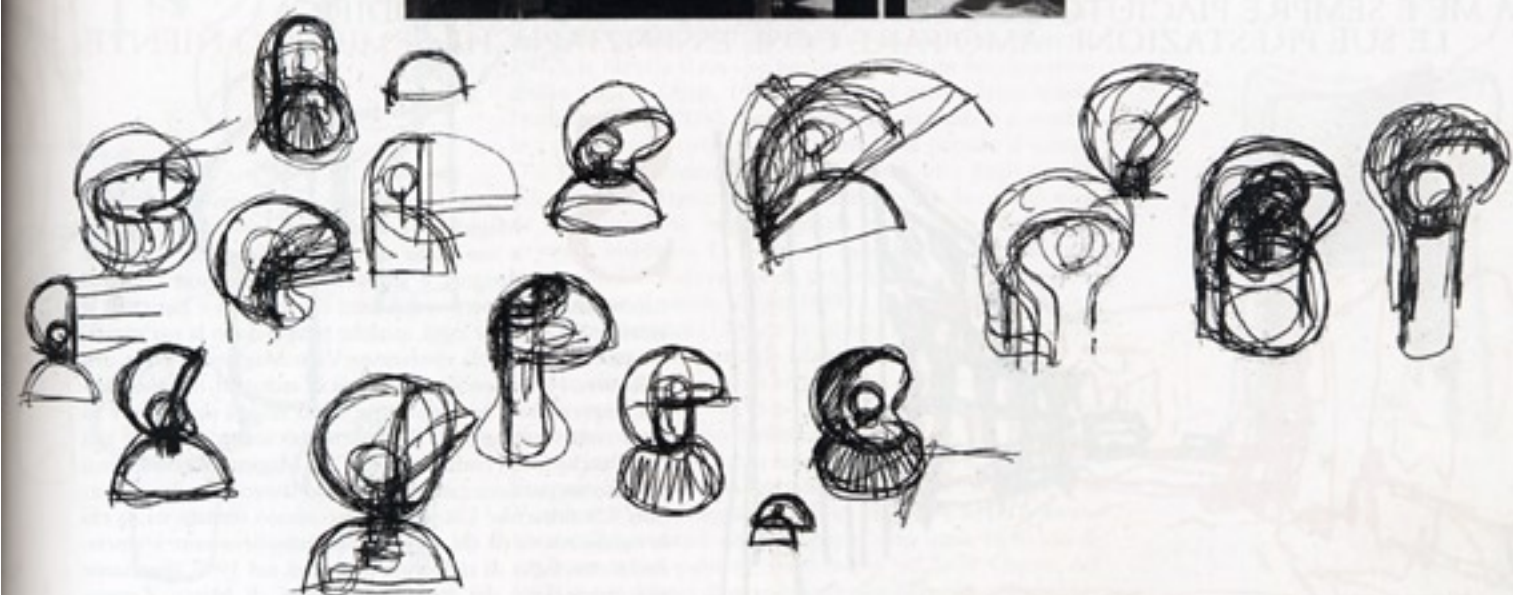
MENSILE NOVEMBRE 2006 - EURO 4,00 (for Italy only)



83

SPOT

DI VIRGINIO BRIATORE



## L'ULTIMA ECLISSE

COMINCIA CON L'ARCHITETTURA, POI SPOSA IL DESIGN: PER ENTRARE NELLE CASE DELLA GENTE, HA DETTO. **130 OGGETTI PROGETTATI, L'80 PER CENTO ANCORA IN PRODUZIONE, UN RECORD.** NEL RICORDO DI VICO MAGISTRETTI, L'ELEGANZA DEI COLTI, IL TOCCO DI COLORE DEI CREATIVI, LA MODESTIA DEI GRANDI



**Coltito:** Vico Magistretti in una foto del 1965 lavora a dei prototipi di lampade, tra questi Eclipse; schizzi di studio Eclipse, da tavolo e da parete, entra in produzione nel 1965 per Artemide.



«A ME È SEMPRE PIACIUTO L'OGGETTO CHE, MUOVENDOSI, MODIFICA LE SUE PRESTAZIONI... AMO FARE COSE ESSENZIALI CHE SEMBRINO NIENTE»



**S**crivere un pensiero in memoria di Vico Magistretti è un onore. Curiosamente affidato a me anche in virtù del fatto che il grande designer e architetto milanese non l'ho mai conosciuto. Sono però sedici anni che osservo e racconto le vicende del design e oggi, qualche tempo dopo la sua morte, ho avuto una piccola rivelazione: Vico Magistretti aveva una bella aura. Ho conosciuto centinaia di architetti, designer, critici, imprenditori, ho ascoltato e detto nugoli di parole, e su quasi tutti i protagonisti della scena ho sentito, accanto agli elogi, anche molti commenti acidi. Su Magistretti non ho mai raccolto un pensiero cattivo, né sul suo lavoro né sulla sua persona. Un miracolo! Un personaggio amato, stimato sia da chi lo conosceva sia da chi ne ammirava semplicemente le opere. Architetto, figlio di architetto, laureatosi nel 1946, appartiene alla generazione dei fratelli Castiglioni, di Marco Zanuso, Franco Albini e i suoi primi tavolini sono prodotti da Azucena, un'azienda fondata nel 1949 da Luigi Caccia Dominioni e Ignazio Gardella, a cui sarà legato da profonda amicizia per tutta la vita. All'inizio lavora prevalentemente come architetto ed è solo negli Anni 60 che, con la sedia Carimate (disegnata per un ristorante e poi prodotta da Cassina), le lampade Eclisse, Teti, Dalù e con la sedia monoblocco in plastica Selene (tutte prodotte da Artemide) si impone sulla scena del design. Diventa un protagonista dello stile italiano e si staglia col suo segno razionale, che parla la lingua di oggi nutrendosi dell'esperienza di ieri. Dice Magistretti: "Eclisse è nata dal ricordo delle lampade dei ladri, la lanterna cieca, quella che si vede in certi film, come *I miserabili*, con dentro una candela e uno sportello che si apre e si chiude. A me è sempre piaciuto l'oggetto che, muovendosi, modifica le sue prestazioni... Amo fare cose essenziali, che sembrano niente". (Vico Magistretti, a cura di Vanni Pasca, Cosmit, 1997). Progettista a tutto campo per oltre 50 anni porta avanti opere di architettura e design che hanno fatto la storia. In architettura, camminando per Milano, basti ricordare la Torre Parco, in via Revere (1956), il Palazzo Rosso in via San Marco (1970), il Dipartimento di Biologia dell'Università Statale (1978), il Deposito ATM a Famagosta

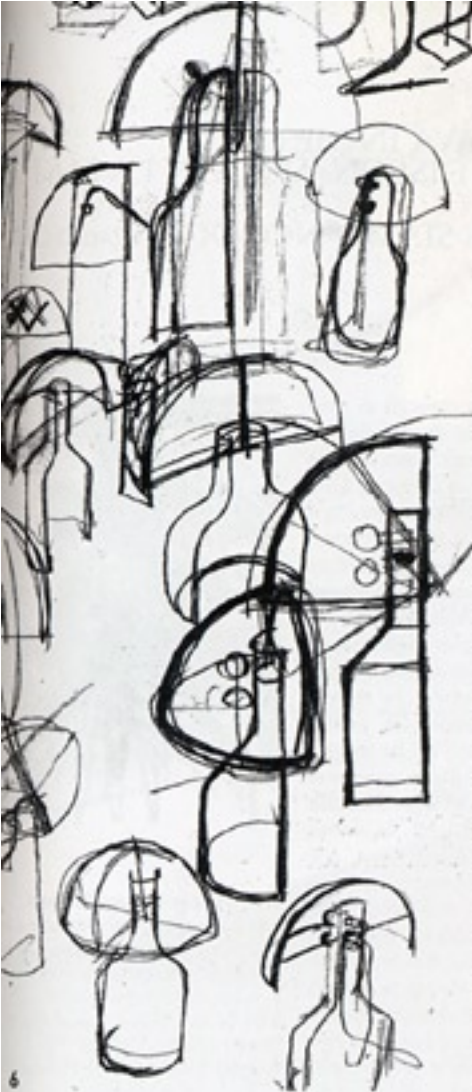
1956



1960



1965



(1989). Diceva di amare il design perché rispetto all'architettura ha un legame più immediato con la vita ed entra nelle case della gente. Era felice di sapere che dei circa 130 oggetti progettati, l'80 per cento fosse ancora in produzione. In una veloce carrellata per decenni ci piace ricordare negli anni Settanta il divano Maralunga con l'orecchia poggiatesta reclinabile sullo schienale (Cassina, 1973), la lampada Atollo (o luce, 1977), la libreria Nuvola Rossa (Cassina, 1977), la libreria Bath che funziona come un vecchio stenditoio inglese (Alias, 1979), nonché il primo letto tessile, Nathalie (Flou, 1978), completamente sfoderabile e vestibile a piacere, che rivoluzionerà il modo di pensare il sonno. Del 1981 è il divano Sindbad (Cassina) uno degli oggetti più amati da Magistretti: una calda coperta da cavallo tipica delle scuderie inglesi, gettata elegantemente su una struttura imbottita. La decade è incentrata sulla collaborazione con De Padova che dà origine a progetti indimenticabili come il tavolo Vidun (1987), la sedia di ispirazione popolare Marocca (1987) e la Silver (1989), ripresa da una sedia in legno disegnata da Marcel Breuer per Thonet.

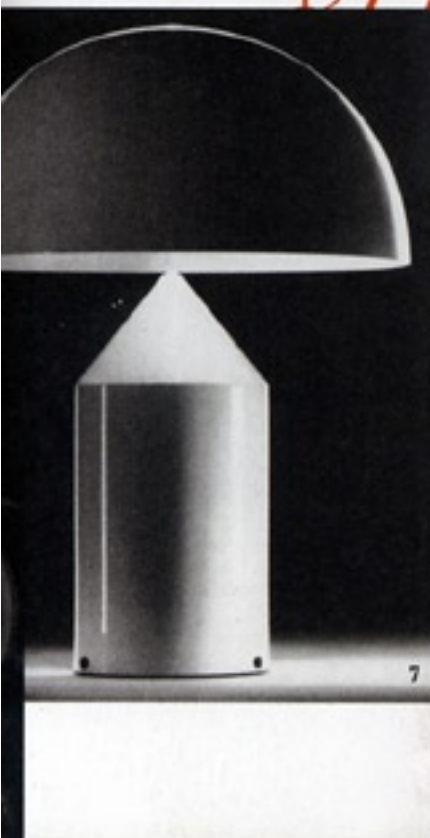
Si dice che la sedia sia un'architettura difficile in cui pochi sanno eccellere e "Il Vico", come viene comunemente chiamato dagli amici milanesi, di sedie ne ha disegnate tante. Negli anni Novanta nascono alcune fra le più vendute, come la Maui per la Kartell nel 1996; la Vico (1994) e la Vicoduo (1997) disegnate per Fritz Hansen e inizia la divertente collaborazione con Campeggi nella quale ha modo di applicare la sua passione trasformata nel letto Ospite, del 1996, e nel divano di grande successo Magellano, presentato nel 2004. Lavora sino alla fine e solo alla fine, quando ha 83 anni, gli viene dedicata una mostra antologica importante, ma non a Milano (dove ricordo solo la piccola mostra curata da Vanni Pasca e allestita da Achille Castiglioni con Ferruccio Laviani al Salone del Mobile del 1997), bensì a Genova, a palazzo Ducale, nell'inverno del 2003.

Ma chi era quest'uomo bello e riservato, Professore Onorario del Royal College of Art? Per vagheggiarne un ricordo ho chiesto un pensiero a tre uomini che lo hanno conosciuto: un designer, uno studioso, un imprenditore. Ricorda **Aldo Cibic**: «Era una persona schietta, priva di miti. Pragmatico ma con l'anima grande. Mi piace vedere che negli ultimi anni è ritornato in grande voga, perché rispetto al design del marke-



1. Magistretti sdraiato tra poltroncine e sedie che portano il suo nome: Vico, prodotta da Fritz Hansen nel 1994 e Vicosolo, 1999. 2. Schizzo con la libreria Nuvola Rossa. 3. Carimate, sedia con braccioli, Cassina e poi è De Padova, 1960. 4. Torre del Parco, via Revere, Milano, veduta da via Petrarca, 1953-1954. 5. Eclisse, lampada da tavolo e da parete, Artemide, 1965. 6. Schizzi di studio per la lampada Atollo. 7. Atollo, lampada da tavolo in metallo laccato lucido, oluce, 1977. 8. Selena, sedia impilabile, Artemide, poi Heller, 1967. 9. Teti, lampada da soffitto e da parete, Artemide, 1967. 10. Disegni di studio per Selene.

1977



1967

1967



# SPOT 86

«VICO MAGISTRETTI ERA UNO CHE ANDAVA IN METRÒ, AVEVA UN SOLO ASSISTENTE, DISEGNAVA CON LA MATITA CON UN RITMO DI LAVORO SAGGIO, NON FRENETICO COME SIAMO NOI OGGI» (ALDO CIBIC)



ting gli si è riconosciuta la capacità di produrre tanti oggetti veri, uno diverso dall'altro. Uno che andava in metrò, aveva un solo assistente, disegnava idee con la matita. Con un ritmo di lavoro saggio, non frenetico come siamo oggi noi! E poi, per noi giovani che venivamo da fuori, lui rappresentava la milanesità, quella migliore». Dice **Vanni Pasca**: «Il mese scorso, ad *Abitare il Tempo*, ho incontrato molti designer della nuova generazione, come **Costantin Grcic**, **Patricia Urquiola**, persino **Ingo Maurer**, che segnati dalla sua scomparsa mi hanno in pratica detto tutti la stessa cosa, Vico mi ha sempre incoraggiato, aiutato. Ecco questo aspetto di

grande generosità, poco nota, mi ha molto toccato». **Claudio Campeggi** ha iniziato a lavorare con lui nel 1991. Si incontrarono con **Italo Lupi** sul metrò e **Italo** gli disse che **Campeggi** era un'azienda adatta per lui. «Gli piaceva il nostro Cognome-azienda e ci coinvolse subito in una ricerca sui mobili coloniali da campo, come la famosa sedia **Morettina**, in legno e tela, usata già nella campagna di **Libia**. Come è risaputo lui disegnava poco, ma parlava chiaro e quindi lavorava a stretto contatto con l'azienda e con chi manualmente eseguiva l'opera. Aveva con queste persone un rapporto di grande rispetto, di affetto e forse l'emozione più grande al suo funerale è stata la presenza di tanti vecchi prototipisti, falegnami, operai che sono venuti a salutarlo. Vico ha lasciato il segno, e noi dobbiamo proteggerlo. Per esempio dobbiamo aiutare i suoi figli a trovare una soluzione giuridica vivibile che permetta di gestire e non disperdere il suo archivio». Non l'ho mai conosciuto ma l'ho visto qualche volta. La prima è stata pochi anni fa: tornavo a casa dopo cena con la metropolitana, condividendo la tratta con un amico architetto. Sulla banchina deserta c'era un vecchio elegante con un trench chiaro, un ombrello, i calzini rossi e un'aura di candore sul volto. L'amico mi disse: «È Magistretti!». Mi piacque così tanto che non ebbi il coraggio di rivolgergli la parola. In quella presenza c'era tutto ciò che amo: l'eleganza dei colti, il tocco di colore dei creativi, la modestia dei grandi.

1. Schizzo per il divano *Sindbad*.
2. La poltrona *Incisa* in uno studio a metà anni Settanta.
3. *Sindbad*, poltrona e divano, **Cassina**, 1978.
4. *Nathalie*, letto imbottito, **Rio**, 1978.
5. *Incisa*, poltroncina di pelle, **De Padova**, 1992. 6. *Nuvola Rossa*, libreria di legno, **Cassina**, 1997.
7. Disegno a carboncino del letto *Nathalie*.

1977



6



1981



1992

1978

